

Pd, le tre candidature

Congresso, corsa al via i big appoggiano Renzi

► Ministri e capicorrente con Matteo Orlando ed Emiliano lanciano la sfida ► L'ex premier da venerdì al Lingotto: «Riparto dal basso. Tasse, ok Gentiloni»

IL CASO

ROMA L'unico candidato a recarsi di persona al Nazareno per depositare le firme è stato Andrea Orlando. Per gli altri due, Renzi ed Emiliano, si sono fatti vedere rispettivamente Giovannelli e Boccia. Firme consegnate, candidature presentate, ufficialmente è partita la corsa per le primarie del 30 aprile che decideranno il nuovo segretario del Pd.

Tre candidati, tre modi diversi di atteggiarsi: il governatore pugliese è andato alla stampa estera a dire che il Pd è malconcio assai, che l'ex leader in cerca di riconferma ha diviso se non annientato il partito, che la scissione è colpa sua, di Renzi, e che ove mai lui, Emiliano, vincessesse ai gazebo non si presenterebbe candidato premier ma più modestamente si limiterebbe a fare il segretario.

«SEGRETARIO, NON PREMIER»

Stesso concetto ripreso in maniera politicamente più concettuosa da Orlando, che ha spiegato come e perché, andando or-

mai a un sistema non più maggioritario ma proporzionalistico, non ha più senso riassumere in una stessa persona le due figure di leader e premier. A una trasmissione, poi, il Guardasigilli ha pure canticchiato "Zingara" della Zanicchi, e stando allo scherzo ha interrogato una eventuale zingara: «Chi sarà il futuro leader dem?», ma la risposta non arrivò.

Renzi si è affidato alla scrittura, ha reso pubblica la e-news settimanale dove si è speso in riflessioni sul partito, spiegando che non ci sono più le condizioni materiali che dettero vita alle forze politiche della prima Repubblica, che va superato il dibattito su partito leggero/pesante e va scartato il modello del "partito azienda" tipo FI o M5S, per approdare a una forma di partecipazione moderna che consenta a iscritti, elettori e cittadini di contare e partecipare alla vita pubblica. Renzi ha dato appuntamento venerdì al Lingotto per la ripartenza: «Non sarà una Leopolda, discuteremo dei problemi dell'Italia, senza astio, dal basso». E non tralasciando un «bene, bravo» a Gentiloni per l'annuncio di voler abbassare le tasse sul lavoro.

L'EX PREMIER IN TESTA

Nella piccola battaglia delle firme, Renzi è arrivato di gran lunga primo con circa 40 mila, Orlando secondo con 18 mila, Emiliano staccato con 6 mila. Molti big del partito e del governo con l'ex premier: Martina, Pinotti, Fedeli, Minniti, Pizzetti tra i governativi, 5 presidenti di commissione del Senato (Marcucci, Latorre, Marino, De Biase, Tonini), e tra i 58 senatori Esposito, Ranucci, Verducci, Mirabelli. Bastavano 2 mila firme, Orlando ne ha presentate 1996, in ricordo dell'anno della vittoria dell'Ulivo. Il Guardasigilli raccoglie i consensi di prodiani, bindiani e lettiani, oltre a parti della sinistra interna non fuoriuscita (Finocchiaro, Violante, Bettini, Martella, che è anche coordinatore della campagna orlandiana, stanno con il Guardasigilli, oltre a Cuperlo). Con Renzi sono schierati a sinistra Fassino, veltroniani, Martina, Orfini.

Si scaldano i motori, forse pure troppo, tanto che Luigi Zanda ha rivolto un appello: niente colpi bassi, «sia una campagna civile e alta».

Nino Bertoloni Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON IL GUARDASIGILLI
CUPERLO, FINOCCHIARO,
BINDI E LETTIANI
APPELLO DI ZANDA
AI TRE SFIDANTI:
EVITIAMO I COLPI BASSI

La road map del Pd



20 marzo- 2 aprile	RIUNIONI DI CIRCOLO (presentazione dei candidati)		I TRE CANDIDATI A SEGRETARIO
Mercoledì 5 aprile	CONVENZIONI PROVINCIALI (elezione rappresentanti degli iscritti)		Matteo Renzi
Domenica 9 aprile	CONVENZIONE NAZIONALE dei rappresentanti degli iscritti		Andrea Orlando
Domenica 30 aprile	PRIMARIE dalle 8 alle 20 per l'elezione del Segretario aperte a chi si dichiara elettore del Pd e paga 2 euro		Michele Emiliano
Domenica 7 maggio	L'assemblea nazionale proclama il NUOVO SEGRETARIO		

ANSA centimetri

